

Un'arma italiana per sconfiggere il bioterrorismo

Dall'accordo per la sperimentazione con gli Usa nuovi antidoti per antrace, sarin e botulino

Giacomo Galeazzi

ROMA

Nuovi farmaci d'emergenza e sistemi di difesa dai virus-killer. L'ombrello anti-bioterrorismo prende forma dall'accordo Italia-Usa. Dodici mesi di esperimenti a 360°, piani contro attacchi batteriologici, progetti di ricerca «made in Italy» condotti in pool con i laboratori americani, forniture di vaccini, produzioni farmaceutiche «ad hoc». Adesso dalle sperimentazioni finanziate con fondi comuni arriva una scoperta destinata a incidere profondamente sugli scenari scientifici della lotta alla minaccia bioterroristica. Molecole note per essere utili nella cura di altre malattie, alla luce degli studi resi noti ieri, si sono rivelate capaci di funzionare a difesa dell'organismo in caso di attentati terroristici alla salute pubblica. Tra gli «antidoti», la carnitina, una sostanza che viene sintetizzata naturalmente dal corpo umano e che si è già dimostrata utile per curare i dializzati e in alcune

malattie cardiache. Ora una sperimentazione su circa 400 pazienti ha dimostrato che, ad alte dosi, può aiutare a proteggere il sistema nervoso in caso di attentati condotti con antrace, sarin e botulino.

La sanità statunitense affianca quella italiana nella messa a punto di nuove armi contro i bioterroristi da quando, un anno fa, venne

siglato l'accordo di collaborazione tra il ministro della Salute Girolamo Sirchia e il collega statunitense Tommy Thompson. Un'alleanza scientifica in fase di rilancio. Alla luce dei risultati ottenuti, infatti, verrà rafforzato lo scambio di ricercatori e delegazioni tecnologiche fra Italia e Usa. Un lavoro congiunto svolto anche attraverso una centrale operativa unica contro le emergenze infettive, dotata di sistemi di telecomunicazioni compatibili, con sede nei ministeri di Roma e di Washington. Dai programmi coordinati di ricerca (35 milioni di euro in cinque anni), al di là di ogni previsione, sta uscendo l'ultima generazione di armi di difesa contro i possibili

attacchi bioterroristici. E' il caso dei nuovi medicinali a base di carnitina. I riscontri della loro efficacia ne fanno uno sorprendente scudo di difesa del sistema nervoso. «In caso di aggressione con un batterio o un virus- spiegano gli esperti impegnati nel progetto- si scatena nell'organismo uno choc settico: lo zucchero non viene più assimilato dalle cellule e a farne le spese di più sono proprio quelle nervose. La carnitina, per via endovenosa e in dosi importanti, si è dimostrata, secondo le prime prove, in grado di impedire questo meccanismo, permettendo all'insulina di lavorare normalmente, e lasciando così la possibili-

tà alle cellule nervose di attingere al carburante di cui hanno bisogno per vivere, cioè lo zucchero».

Adesso la parola d'ordine è concentrare gli sforzi sulle sperimentazioni vincenti. Questo tipo di ricerca, fondata sulle competenze migliori e le capacità industriali sta diventando una chiave importante della lotta al bioterrorismo. D'ora in poi, quindi, le risorse

verranno mirate agli studi su vaccini e sul metabolismo di altre sostanze promettenti. L'obiettivo è quello di affrontare il problema dei rischi non convenzionali a livello di antidoto e di prevenzione. In poche parole: saperne di più per meglio prevenire. Una lotta contro il tempo, mentre sull'Occidente incombe lo spettro delle armi di distruzione di massa. Con un dollaro, infatti, si può distruggere la popolazione vegetale ed animale su un chilometro quadrato e bastano 800 dollari per procurarsi una bomba sporca nucleare. «Il bioterrorismo è un pericolo con il quale ci stiamo confrontando- precisa Girolamo Sirchia- la minaccia maggiore è legata agli ordigni composti da esplosivi e materiali radioattivi. Una "dirty bomb" quindi uccide o ferisce sia attraverso l'esplosione iniziale dell'esplosivo convenzionale che per le radiazioni e le contaminazioni che avvengono attraverso l'aria». Bombe del genere possono essere sia di dimensioni minuscole che grandi come furgoni.

Provata con successo anche la carnitina finora usata in caso di carenze proteiche



Il ministro Girolamo Sirchia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.